

TENNIS TAVOLO: Campionato europeo
ATLETICA: Speciale atletica
NUOTO: Assoluti d'Italia
GOLF: Augusta master
CALCIO: È quasi gol

Ritire, ore 15.55
 Tele - 2, ore 15.45
 Ritire, ore 16.30
 Tele - 2, ore 21.45
 Ritire, ore 23.20

ELZEVIRO

Il pugile pavone contro baffo grigio

MARCO LODOLI

È SORRISO o paradenti, quel bagliore parabolico che i riflettori amplificano? E i pantaloncini di raso, perché garriscono tricolori, come ruffiana bandiera? E perché tanta crema su quel viso rosato come natica d'infante? Il pugile è al centro del ring, saluta, fa gli inchini, manda bacetti al pubblico, al suo pubblico, mostra i bicipidi languidi, i pettorali affettuosi, muove danzando le frange argentate delle scarpette. Esordisce sul ring del paese e già vuole il titolo italiano, d'altronde la sua organizzazione ha fatto da capo a fondo di pubblicità il palazzetto: marmellate, taichi, sottaceti, occhiali da sole - e ha garantito la diretta su tre reti, bel colpo per il paese, in apertura si son visti ben bene il campanile e il supermarket, e bella soddisfazione per la gente inquadrate in primo piano. In tanti hanno fatto ciao con la mano, alcuni hanno alzato i loro bambini verso le telecamere, uno ha fatto il saluto romano.

E l'avversario? Balli grigi, aria un po' malinconica, chapliniana, pantaloncini d'un rosso sbiadito, accapponato da doccia. Però conosce la noble art, sa di diretti e di uppercute, di ganci e montanti, anche perché ne ha presi molti nella sua carriera di pugile onesto, corretto, spesso perdente. Intendiamoci, qualche cazzotto lo ha anche dato, e stavolta vorrebbe proprio vincere, perché s'è preparato a dovere: palestra e dieta, sacco e corda, sveglia alle sei e a letto presto la sera, una vita di rinunce e sacrifici, anche troppi. I suoi sostenitori nutrono silenziosi speranze, stanno zitti e buoni da una parte e aspettano il combattimento - mangiandosi le unghie. Lo vorrebbero più bello, il loro alliere, più vitale, vorrebbero gridarli: «Forza che sei tutti noi!», ma il grido resta in gola.

Gong: prima ripresa. Il pugile-pavone si getta in mezzo al ring e il grigio subito lo centra preciso all'addome: un buon pugno! Ma l'altro finge di essere stato colpito basso, si contorce luerotescamente, inverte contro i giudici cattivi. La ragazza mezzanuda, assunta per mostrare le cosce e il numero che indica la ripresa, entra abusivamente sul quadrato, a distrarre l'arbitro e la folla: ancheggia, tira fuori una tetta, lancia caramelle e cioccolatini, e nel frattempo il pavone si riprende. Un po' scolasticamente il grigio cerca combinazioni: è abbastanza fermo sulle gambe, però i suoi tifosi prendono coraggio. Certo, quelli che sostengono il pavone fanno molta più cagnara, intonano canzoncine e agitano felici il programma colorato che il pavone ha fatto distribuire: «Se vinco, vi porto tutti al mare! Vi presento le amiche della mezzanuda tettona! Vi faccio fare un giro sulla mia spider».

GONG, seconda ripresa. Stavolta il grigio pesca il pavone sulla punta del mento. Un pugno di media potenza, di modesta fantasia, ma insomma, l'altro si smaschia e capitombola. Sembra fatta, la curva che sostiene il grigio comincia a contare ad alta voce: uno, due, tre... Non si alzerà mai prima dei dieci, il pavoncello! Però a questo punto, maledizione, salgono sul ring tre uomini in smoking che, per contratto, debbono fare la pubblicità alla brillantina «Brilla la vita». In platea gira il prodotto e tutti lo provano: la sala si riempie di testoline lucide, vecchi, bambini, tutti. Quelli che tengono per il grigio forse vorrebbero provarla, la brillantina, qualcuno cede e s'impomatava, qualcuno la assaggia e trova che sia saporta. E intanto il pavone si rialza e sgrida il giudice per il colpo scorretto: troppo forte, che diamine.

Gong, terza e ultima ripresa. Il pavone indossa un doppiopetto blu, somde come un pazzo, con il quantone carezza neonati in prima fila. I suoi sostenitori si moltiplicano, le telecamere mostrano ampi vuoti tra i fans del grigio. La gente grida: «Barabba, Barabba», due negri se la squagliano alla chetichella. Non succede più niente. Al vertice, due giudici su tre premiano il pavone. I sostenitori del grigio masticano amaro. «Più estro ci voleva. Più gioia».

Cala la notte. Il palazzetto si sbriciola come un biscottino, la gente ride.

COPPA ITALIA. Nella finale di andata la squadra di Guerini ottiene il pareggio-speranza



Attilio Lombardo attaccante della Sampdoria

Bartoletti

Ancona, il sogno continua

I marchigiani bloccano una brutta Sampdoria

ANCONA-SAMPDORIA 0-0

ANCONA: Armellini, Sogliano, Centofanti, Pecoraro, Mazzarano, Gionek, Lupo, Bruniera (50' Caccia), Agostini, De Angelis, Vecchiola. (12 Raponi, 13 Lizzani, 14 Cangini, 15 Hervatin).

SAMPDORIA: Pagliuca, Dall'igna, Serena, Gullit, Vierchowod, Sacchetti, Lombardo, Jugovic (68' Invernizzi), Platt, Mancini, Evani. (12 Nuciari, 13 Bucchioni, 14 Amoruso, 16 Bertarelli).

ARBITRO: Trentalange.

NOTE: angoli 9-5 per la Sampdoria, ammoniti Sogliano, Centofanti, Dall'igna, e Sacchetti.

LORENZO BRIANI

■ ANCONA. La festa continua, ad Ancona. Nessuno si sarebbe mai aspettato che i ragazzi di Guerini potessero acciuffare addirittura la finalissima di Coppa Italia; pochi speravano che dopo i novanta minuti di terri la partita fosse ancora aperta. E invece lo 0-0 permette ai marchigiani di sognare per altre due settimane, fino al 20 aprile, quando si giocherà la gara di ritorno.

Ieri sera, per i supporters marchigiani era una di quelle poche

occasioni dove poter poi dire ad amici e parenti le tre classiche parole: «C'ero anch'io». Così, lo stadio del Conero si presentava in grande spolvero e i tifosi dell'unica curva costruita, facevano sfoggio di fumogeni e cori che rievocavano vecchi canti patriottici del tipo «Bandiera rossa». Nulla a che vedere con la politica, per carità. La magia della formazione di casa era rossa, tutto qui. Poteva andare tutto secondo le previsioni, ossia poteva essere soltanto una serata di festa?

No, e a rovinarla ci hanno pensato i tifosi doriani che dopo aver preso posto nello stadio hanno iniziato il loro show fatto di insulti verso i sostenitori dell'Ancona e di lancio di oggetti verso le forze dell'ordine. Risultato: una carica «placa-animi». In mezzo a fumogeni e grida festose iniziava la partita e, come era prevedibile, la Sampdoria spadroneggiava a centro campo con la coppia Lombardo-Platt a tenere sveglia la difesa dell'Ancona. La contromossa dei «rossi» di Guerini? Giocare in contropiede, aggredire gli avversari senza lasciarsi ragionare. Detto e fatto. Centofanti, terzino sinistro dalla lunga chioma e dalle lunghe leve, dava l'esempio, gettandosi senza pensarci su due volte su ogni pallone. Proprio dai suoi piedi nascevano le occasioni più pericolose per la porta di Pagliuca. Al centro della difesa marchigiana spadroneggiava Gionek. Al 20' Gullit dal centro dell'area marchigiana spediva il pallone assai lontano dalla porta difesa dallo spaventatissimo Armellini. Tre minuti più tardi era ancora l'olandese a tentare di mandare in rete un suo compagno: cross a centro area e Platt non centrava la porta avversaria.

L'altra occasione per i blucerchiati arrivava al 26' ma Lombardo, dall'altezza del dischetto, spediva il pallone sul corpo di Sogliano. Tutta qui la Sampdoria, ingabbiata dalla difesa dell'Ancona e imbarazzata davanti ai velocissimi attacchi dei «rossi». Poco lavoro per Trentalange, buono il suo arbitraggio, che si limitava a mettere sul viso di Sacchetti e Sogliano il cartellino giallo. Gli ultimi quindici minuti del primo tempo erano tutti di marca anconetana, con Centofanti, Bruniera, Agostini e Vecchiola a creare scompiglio nella difesa genovese. Pressing, grinta e buona volontà, ecco le armi dei «rossi» di Guerini che si gettavano anima e cuore nella metà campo sampdoriana. Tanti cross, qualche brivido per il portiere della Nazionale e nulla più. Ma la gente di Ancona si emozionava lo stesso e gridava a gran voce.

I ragazzi di Eriksson giocavano male, quasi fossero bloccati dall'entusiasmo di Centofanti e soci. Giusto così, perché la Sampdoria ieri sera ha fatto molto poco per cercare la vittoria. Soltanto uno spunto personale le avrebbe consentito di gettare la palla alle spalle

di Armellini. Non è andata così. Roberto Mancini, marchigiano di Jesi (30 chilometri da Ancona), impacciato come un ragazzino all'esordio, era puntualmente «beccato» dallo stadio intero: questioni di gelosia territoriale.

Finiva così il primo tempo e, sulla stessa falsariga continuava il secondo. Con un attore in più: Caccia che al 49' prendeva il posto di Bruniera. Tre punte fra i «rossi»: Guerini giocava il tutto per tutto. O la va o la spazza. Contro la Sampdoria di ieri sera bisognava osare, senza pensare alla posta in palio. Era il solito Centofanti a creare i problemi più seri a Pagliuca. E dalla lunga distanza. Al 69' (un minuto più tardi della sostituzione Jugovic-Invernizzi) il capellone dell'Ancona s'inventava un tiro insidiosissimo che Pagliuca andava a smaschiare sotto all'incrocio dei pali fra lo scontento generale. Il pareggio acccontenta soprattutto Gullit e compagni che sono riusciti ad uscire dal Conero senza subire reti. Recriminano, a ragione, i padroni di casa. Dovevano costruire ad Ancona i presupposti per vincere la Coppa Italia. Battere la Sampdoria a Genova non sarà affatto facile, ma perché non sperare?

Il belga Wilfried Peeters vince per un soffio la Gand-Wevelgem di ciclismo

Ballerini, l'eterno secondo al fotofinish

Ancora una vittoria al fotofinish nel ciclismo: il belga Wilfried Peeters s'è aggiudicato la Gand-Wevelgem, di 210 chilometri, superando di pochi centimetri l'italiano Franco Ballerini, eterno secondo nelle corse nordiche.

DARIO CECCARELLI

■ Ancora secondo. Ancora al fotofinish. E ancora dopo aver sgobbato come un mulo per tutta la corsa. Il profondo Nord, per Franco Ballerini, si è ormai trasformato in una profondissima jella che lo perseguita come una feroce macumba. Dopo la beffa dell'anno scorso alla Parigi Roubaix (tombatodal quarantenne Duclos Lasale in uno sprint quasi surreale), Ballerini offre un amaro replay alla 56ª Gand Wevelgem facendosi battere, ancora in una volata n-

stretta, dal belga Wilfried Peeters, compagno di Museeuw nella MG. (terzo a 16"), la squadra che ha maggiormente caratterizzato la corsa.

Il belga, uno che negli sprint non è mai stato un fulmine di guerra, è scattato trecento metri prima dell'arrivo. Ballerini l'ha lentamente rimontato dando quasi l'impressione d'averlo raggiunto sul filo del traguardo. Un'impressione fugace subito smentita da un esame rallentato delle immagini. Già rasse-

gnato, il condore toscano ha accolto la notizia con amarezza. «Pucc. Spero che vada meglio alla Roubaix. Cosa potevo fare? Da quando siamo andati in fuga, cioè a una decina di chilometri dall'arrivo, il belga mi si è incollato dietro senza mai darmi un cambio. Posso capirlo, visto che aveva dietro Museeuw, ma così ho fatto tutta la corsa. Nel tratto finale mi sono anche risparmiato, ma ormai corro contro anche al destino. Niente, domenica prossima è un altro giorno».

Ballerini, 30 anni, fiorentino residente a Cantagnolo, sta puntando tutte le sue carte sulla Parigi-Roubaix di domenica prossima. Fisicamente è molto preparato, ma il suo problema, nel caso riesca ancora ad essere protagonista, è quello di scollarsi di dosso la concorrenza prima del velodromo di Roubaix. L'anno scorso fu di una ingenuità sconfinata, però è anche vero che se uno dispone di un motore diesel non può improvvisamente trasfor-

marlo in quello di una Lotus. Professionista dal 1986, tesserato quest'anno per la Mapei, Ballerini nella sua carriera ha collezionato solo 11 vittorie, poche rispetto alle sue notevoli potenzialità. Nel 1990, dopo una serie di brillanti affermazioni (G.P. delle Americhe, Parigi-Bruxelles) e una incredibile sconfitta ancora per ingenuità al Giro delle Fiandre, sembrava sul punto di decollare. Invece, per sfortuna multiple (tra le quali una grave forma di allergia al polline che gli impediva di essere competitivo al Giro d'Italia), Ballerini si è trovato a galleggiare in quella nutta sciviera di «Vorrei ma non posso» che non trovano mai l'attimo fuggente per sfondare. Come diceva il maestro Manzi, non è mai troppo tardi. Anche perché nella Roubaix, almeno sulla carta, l'unico vero avversario che può impensierirlo è il solito Museeuw, che pur essendo potente quanto il toscano dispone però di una grande accelerazione in volata.

PAGELLE

Armellini 7: il ragazzo di Porto San Giorgio debutta nel giorno più importante della storia dell'Ancona. L'esordio è positivo. Aveva detto alla vigilia: «La prima parata romperà il ghiaccio». E così è stato. Grandissimo su zuccata di Gullit, nella ripresa. Ma guarda come va la vita: giochi settanta partite in C2 (Civitanovese) e una bella sera ti risvegli nella finale di Coppa Italia.

Sogliano 6: il solito mastino, la solita testa calda.

Centofanti 7: Jesus Christ di provincia vent'anni dopo il film-musical. Della serie, non è mai troppo tardi, ma contro la Samp è tra i più in palla. Una bella salsata, su punizione, avrebbe meritato miglior fortuna. Ammonito, salterà il ritorno.

Pecoraro 6: cognome rustico, ma è uno di quei giocatori che non tradiscono mai.

Mazzarano 6: Guerini lo piazza su Gullit. Una serataccia, però non sfugge.

Gionek 6,5: dalla Slovacchia ad Ancona il salto è lungo, ma lui l'ha ben assorbito.

Lupo 5: non azzanna.

Bruniera 6: buon compito. Dal 50' Caccia sv: discreto.

Agostini 6: il «Condor» vola a mezz'altezza. E l'uomo più temuto dell'Ancona e allora la difesa donana gli rende la serata difficile.

De Angelis 6: elegante.

Vecchiola 6: sufficiente.

Pagliuca 7: è tra i protagonisti, inattesi, della serata. Nella ripresa risponde alla grande su due sventole di Centofanti. In crescita dopo un periodo così così.

Dall'igna 5,5: non è Mannini, ma lui prova a imitare il collega.

Serena 6: recita la sua parte, ma non inventa mai nulla. Non è un improvvisatore e forse mai lo sarà.

Gullit 7: il migliore della Samp insieme a Pagliuca. Nella ripresa trova una zuccata splendida, ma Armellini fa la parata della vita.

Vierchowod 6: lo zar è ancora un monarca con il potere saldamente tra le mani. Inossidabile.

Sacchetti 5,5: acerbo.

Lombardo 6: corre che è un piacere vederlo, ma la serata-no della Samp lo condiziona parecchio.

Jugovic 5: non è al massimo. E si vede. (dal 68' Invernizzi sv: ingiudicabile).

Platt 5: l'inglese galantuomo è tra i più spenti della serata non certo irresistibile dei doriani.

Mancini 5: fischiatissimo (è della vicina Jesi) non è ispirato dalla musa del pallone. Peccato per la Samp e per il calcio, ma l'Ancona ringrazia.

Evani 5,5: oddio, la voglia di vincere non gli manca, però stavolta sono le gambe a chiedere un turno di riposo.



Ballerini, in una volata vincente del '91

Ansa